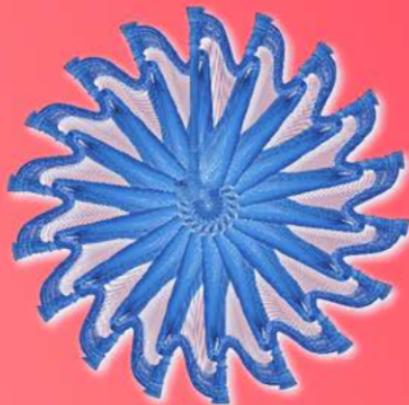


Rai Orchestra

30°

1994-2024



Stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Tommy Ga-ken Wa

12 **13-14/02**

Giovedì 13 febbraio 2025, 20.30*

Venerdì 14 febbraio 2025, 20.00

ROBERT TREVIÑO direttore

Gustav Mahler

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 [OSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)



Nell'immagine: l'ultima fotografia di Gustav Mahler (New York, dicembre 1910).

Con il patrocinio di:



12°

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2025
ore 20.30

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2025
ore 20.00

Robert Treviño *direttore*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 9 in re maggiore (1909-1910)

- I. Andante comodo, Mit Wut, Allegro risoluto, Leidenschaftlich, Tempo I Andante
(Andante comodo, Con rabbia, Allegro risoluto, Appassionato, Tempo I Andante)
- II. Im Tempo eines gemächlichen Ländlers, Etwas täppisch und sehr derb
(In tempo di un tranquillo Ländler, Un po' goffo e molto rude)
- III. Rondò - Burleska, Allegro assai, Sehr trotzig - Adagio
(Rondò - Burleska, Allegro assai, Molto ostinato - Adagio)
- IV. Adagio. Sehr langsam und noch zurückhalten
(Adagio. Molto lento e ancora ritenuto)

Durata: 88' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

9 gennaio 2020, Daniele Gatti

CONCERTO SENZA INTERVALLO

Il concerto di giovedì 13 febbraio è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di Radio 3 Suite*, in live streaming raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

Gustav Mahler

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Nona o decima, ultima o penultima: leggendo il catalogo di Gustav Mahler e la sua storia personale a volte ci si chiede quale sia il posto giusto da dare alla sinfonia alla quale volere dare il numero nove. Come sempre per Mahler, e anzi più che per altri lavori, la Nona, composta per la maggior parte nell'estate del 1909, chiede di esser letta tenendo presenti circostanze esistenziali e percorsi poetici, e inquadrata in un divenire stilistico non sempre facilmente decifrabile ma in realtà strettamente consequenziale, in un intreccio continuo di vicende personali e di espressione creativa.

La sua storia può esser fatta cominciare con la tragedia familiare del 1907. L'estate era l'unico periodo dell'anno che lasciasse Mahler veramente libero dai suoi impegni come direttore d'orchestra: così da sempre le vacanze - tempo del riposo, dell'isolamento, del contatto con la natura - erano dedicate alla composizione. Negli anni della sua direzione dell'Opera di Vienna il *buen retiro* di Mahler era stata la villa di Maiernigg, in Carinzia, sulle rive del Wörthersee. Fra il 1901 e il 1906 aveva trascorso qui le sue estati più felici, insieme con la moglie Alma Schindler e le due figlie. Una casupola nascosta nel bosco, impenetrabile a chiunque, aveva visto nascere i grandi capolavori della maturità: le tre sinfonie "di mezzo" (Quinta, Sesta e Settima, puramente strumentali), i *Kindertotenlieder*, i *Rückert-Lieder*. Una consuetudine regolata da ritmi metodici di vita e di lavoro, interrotta bruscamente nel luglio 1907, subito dopo che Mahler aveva portato a termine l'Ottava, dalla morte a cinque anni di Maria Anna, la primogenita. Una catastrofe privata parallela a una fase critica nella sua carriera, con le dimissioni dall'Opera di Vienna, conclusione infelice di un decennio veramente storico. Segnale per noi eloquente, ma per il momento forse non considerato da lui in tutta la sua importanza, la prima diagnosi di una grave malattia cardiaca. Cominciava una nuova stagione, l'ultima della vita di Mahler: quattro anni scarsi, che lo videro toccare a un tempo i vertici della sua creatività, con *Il canto della terra* (1907-1908), la Nona sinfonia (1909-1910) e l'incompiuta Decima, e le più gravi crisi interiori; ottenere i maggiori successi internazionali come direttore d'orchestra, con le due stagioni al Metropolitan e le tre alla testa della Filarmonica di New York e

imporsi fra i protagonisti della cultura germanica con la prima esecuzione dell'Ottava Sinfonia a Monaco nel settembre 1910, ma anche affrontare delusioni spirituali pesanti. Chiuso l'appartamento viennese, venduta la villa di Maiernigg popolata di memorie funeste, i poli dell'esistenza di Mahler furono in questi anni New York e Dobbiaco, anche qui con uno chalet riservato alla volontaria clausura creativa.

Estate 1908: Mahler lavora a una serie di canti con orchestra su poesie cinesi, e presto si rende conto che il ciclo è così unitario da caratterizzarsi come una sinfonia di *Lieder*. Ma se la contasse come nona rischierebbe la stessa sorte di Beethoven e di Dvořák, che appunto a nove sinfonie si sono fermati, se non addirittura quella di Bruckner, che la sua Nona è morto prima di finirla. Mahler è molto turbato da guai privati: il suo matrimonio si sta sfilacciando, ormai. È in crisi anche il suo impegno con il Metropolitan, per la convivenza impossibile con Arturo Toscanini. Ed eccolo ingaggiare una specie di partita a scacchi con la morte: la partitura cui sta lavorando adesso non sarà definita sinfonia, ma si chiamerà *Das Lied von der Erde* (Il canto della terra); in cuor suo però la conterà come nona. Così quando scriverà un'altra sinfonia, quella prenderà il numero nove, ma in realtà sarà la decima.

Nell'estate del 1909, di nuovo a Dobbiaco, Mahler compone la maggior parte di quella che per noi è la Nona, e potrà pensare di averla fatta franca, superando la cifra faticosa e fatale, e di essere arrivato a scrivere la sua decima. Porta a termine il lavoro nel gennaio del 1910, e in estate comincia un'altra partitura, che per tutti sarà la Decima. Ma ha fatto male i conti: il suo ultimo grande momento sarà l'esecuzione dell'Ottava; dopo un inverno difficile a New York tornerà in Europa già gravemente ammalato, per morire il 18 maggio 1911 in una clinica di Vienna. La Nona resterà così l'ultima sinfonia compiuta di Mahler.

In qualche modo nel 1907 l'Ottava si era lasciata alle spalle il grande periodo centrale di Mahler, che una serie di *Lieder* aveva posto sotto il segno di una stella poetica malinconica e spesso tragica addirittura, quella di Friedrich Rückert. In parallelo con l'accostamento al mondo artistico della *Sezession* viennese erano nate le tre sinfonie strumentali, sbilanciate fra nostalgie di paradisi montani e agresti e consapevolezza di un orrore urbano e sociale angosciante, proiettato in mutamenti stilistici che oggi è facile attribuire a una sorta di espressioni-

smo *ante litteram*. L'Ottava, la "Sinfonia dei mille", era sembrata appunto porre fine a queste crisi e profezie sperimentali con il gigantismo degli organici e con la scelta dei testi, il *Veni creator spiritus* e la scena finale del *Faust* di Goethe. Mahler si era proposto al mondo, ma anzitutto a sé stesso, come un eroe finalmente affermativo. Ciò che avvenne subito dopo lo costrinse invece a fare i conti con la sua stessa identità e con la crisi non più celabile dell'artista moderno.

La Nona prevede un'orchestra enorme, e occupa una durata media di un'ora e un quarto. Alla successione allegro - lento - scherzo - allegro della tradizione classico-romantica, che del resto finora Mahler non ha quasi mai rispettato, sostituisce una struttura aperta e chiusa da due tempi lenti. Sembra nascere dal silenzio e dall'oblio, con un Andante comodo anziché con un Allegro, su temi che si concretano e consolidano a poco a poco come tornando a incollare insieme spezzoni di una musica già scritta ma travolta da qualche disastro. Sono motivi dell'ultimo brano del *Canto della terra*, del quale la Nona è un po' la continuazione: il che spiega perché cominci con fatti musicali che parrebbero appartenere a un finale invece che a un primo tempo, evocare cose già avvenute e finite anziché proporre temi da sviluppare, muovere dallo stesso nulla immobile in cui *Il canto della terra* è sfumato, fra nebbie finissime e remoti paesaggi lontani. Nel nulla, specularmente, sembra dissolversi l'Adagio sterminato che la conclude. Una scelta ancor più sconcertante: già adottata in Terza e Quarta, ma che fuori dal catalogo di Mahler viene utilizzata solo da Pëtr Il'ič Čajkovskij nel finale della *Patetica*, altro capolavoro nato dalla crisi e testimone di una crisi. Solo che in Čajkovskij la conclusione lenta è segnale di catastrofe, simbolo della fine di tutto, mentre la simmetria costruttiva della Nona di Mahler sembra lasciare sospesa la possibilità di un ripresentarsi ciclico, all'infinito, degli stessi fenomeni.

La sinfonia resta per Mahler rappresentazione del mondo e autobiografia ideale, proseguendo un grande tema del Romanticismo, ma con una modernità decisa del linguaggio, che sviluppa in prospettive insolite e profetiche le asprezze già presenti nelle tre sinfonie strumentali di mezzo. L'accostamento alla dissonanza e la liberazione del suono come elemento di violenza primordiale, quasi materico, sembrano annunciare un Espressionismo in gran parte ancora da in-

ventare. Così anche l'ironia, il senso sinistro del grottesco se non dell'orrido, il gioco continuo fra enigma ed espressione, fra sentimento e disincanto, fra paradosso e disastro, ravvisabile soprattutto nei due movimenti centrali.

Proprio in questi, e specialmente nel secondo, per il quale è prescritta l'esecuzione "Nel tempo di un Ländler comodo", che leggiamo più chiaramente il confronto criticamente autobiografico fra il Mahler di questa fase estrema, forse consapevole dell'imminenza della fine, e tutto il suo passato. Collocare al secondo posto un Ländler, evocatore sarcastico di certi scorci favolistici della Prima Sinfonia, significa rileggere e ridisegnare un po' tutto un capitolo giovanile, teso a recensire o rimpiangere o idealizzare un elemento folclorico (e anche paesaggistico), in un sostanziale epigonismo romantico. Così per gli scarti ritmici bruschi e sovente paradossali del Rondò-Burleske, in cui ancora una volta sembrano darsi la mano, in prospettive però più disagevoli e inquiete, le fantasie lontane di una prima maturità ispirata costantemente alle filastrocche infantili di *Des Knaben Wunderhorn* e le allucinazioni angosciose delle sinfonie di mezzo.

Nei due tempi centrali Mahler sembra rivivere e riproporci nella luce del ricordo e della consapevolezza di un'esperienza compiuta appunto, il suo itinerario dalla luce primigenia di un tardoromanticismo aurorale e naturalistico a una modernità stravolta e ossessiva. Lo stesso che Thomas Mann fa percorrere nel *Doktor Faustus* ad Adrian Leverkühn, che nella sua vicenda di compositore di musica ci appare, volta a volta, come controfigura di personalità diverse, da Čajkovskij a Schönberg, ma che in quanto autore di un ciclo di *Brentano-Lieder* (cioè di Lieder su testi del *Wunderhorn*) prima, e di una *Lamentatio Doctoris Fausti* (ribaltamento in negativo di un eterno femminile rivelatosi distruttivo) da ultimo, ci fa pensare soprattutto a Mahler. Ma l'autobiografia dolorosa di tutta una cultura raccontata da Mann volge decisamente in direzione del negativo; mentre Mahler con la Nona prospetta una relativa pacificazione in termini di addio, di uscita dal mondo, di possibile trasfigurazione: questo forse il senso del finale, aperto da una evocazione del *Tristano*, con i violini che sembrano scagliarci in faccia il tema della morte di Isotta, e proseguito a lungo, con oasi cantabili sterminate.



Nell'immagine: la casa abitata da Mahler a Dobbiaco (Toblach) nelle estati dal 1908 al 1910. Qui compose *Das Lied von der erde*, la Nona e l'incompiuta Decima Sinfonia.



Nell'immagine: la casetta nel bosco, poco distante dalla casa di abitazione di Dobbiaco, dove egli aveva un semplice pianoforte verticale per poter lavorare indisturbato.



Robert Treviño

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Robert Treviño è Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca.

È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani attualmente in attività, altrettanto emozionante nelle sue interpretazioni titaniche del repertorio principale come nelle sue esplorazioni della musica contemporanea.

La stagione 2023/2024 ha visto Robert Treviño dirigere l'Orchestra Nazionale Basca a Salisburgo, debuttare all'Opera di Zurigo e al Teatro La Fenice, oltre ai graditi ritorni presso orchestre con cui collabora abitualmente tra cui la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, la SWR Symphonieorchester di Stoccarda, la NDR di Hannover, la Gürzenich Orchestra di Colonia e l'Orchestre National du Capitole de Toulouse.

Tra le altre orchestre che Robert Treviño ha diretto citiamo la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, la Royal Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la Gewandhausorchester di Lipsia, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, l'Orchestre de Paris e la Filarmonica di Helsinki. Ha anche diretto un'ampia varietà di orchestre nel Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Baltimora e San Francisco, e nel mondo, come l'Orchestra Sinfonica di San Paolo e l'Orchestra Filarmonica di Osaka. Ha diretto orchestre in numerosi festival importanti, tra cui il Mahler Festival di Lipsia, il Mahler Festival di Milano e il Festival Puccini di Torre del Lago.

Il suo contratto discografico con Ondine ha prodotto un ciclo completo delle sinfonie di Beethoven ampiamente apprezzato, due album di Ravel anch'essi molto apprezzati, un

album di Rautavaara e *Americascapes* - un'accurata rassegna di capolavori americani poco conosciuti, che ha vinto il premio come "Miglior registrazione di 2021" da Presto Music ed è stato in nomination per i *Gramophone Award*. Il suo ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker è stato pubblicato dalla CPO ottenendo recensioni universalmente positive. Ultimamente, nel 2023, è stata pubblicata la sua nuova registrazione *Respighi - Trilogia Romana* con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che ha ricevuto ottime recensioni.

Robert Treviño è stato Direttore principale e Consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Malmö.

Ha commissionato, eseguito in prima assoluta e lavorato a stretto contatto con molti importanti compositori, tra cui John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, George Walker, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran, Ramon Lazkano e John Zorn.

Foto di Christian Dirksen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Aldo Cicchini
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Janine Bratu
Alessandro Conrado
Michela Puca

Violini secondi

*Valentina Busso
°Irene Cardo
Roberta Caternuolo
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Magdalena Valcheva
Carola Zosi
Elisa Cuttaia
Martino Grosa
Olga Beatrice Losa
Andrea Ricciardi

Viole

*Luca Ranieri
°Margherita Sarchini
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Elena Favilla
Francesco Tosco
Francesco Zecchi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Marco Dell'Acqua
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca
Alessandro Belli
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Massimo Clavenna
Perpaolo Mastroleo
Maurizio Villeato

Flauti

*Giampaolo Pretto
Paola Camurri
Michela Di Mento
Niccolò Susanna

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico

Lorenzo Alessandrini

Franco Tangari

Teresa Vicentini

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Giovanni Punzi

Graziano Mancini

Daniel Roscia

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal

Hansen-Schwartz

Cristian Crevena

Simone Manna

Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

Marco Panella

Chiara Taddei

Mattia Venturi

Riccardo De Giorgi

(assistente)

Trombe

*Roberto Rossi

Alessandro Caruana

Ercole Ceretta

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Emiliano Rossi

Percussioni

Matteo Flori

Emiliano Rossi

Cristiano Menegazzo

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione
dalla Fondazione
Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le omeniche dell'Auditorium

2°

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2025
ore 10.30

ALESSANDRO MILANI *violino*
FRANCESCO MATTIOLI *corno*
MARIE-ANGE NGUCI *pianoforte*

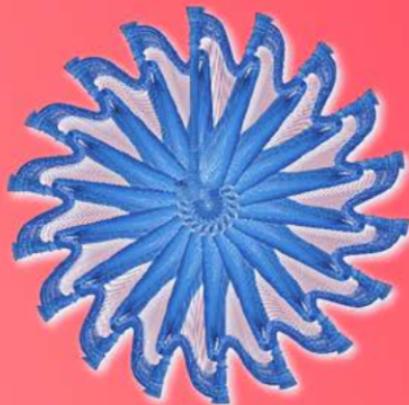
György Ligeti

Trio per violino, corno e pianoforte
Hommage à Brahms

Johannes Brahms

Trio per violino, corno e pianoforte op. 40

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

13

20-21/02

Giovedì 20 febbraio 2025, 20.30

Venerdì 21 febbraio 2025, 20.00

MARC ALBRECHT *direttore*

MARIE-ANGE NGUCI *pianoforte*

Richard Strauss

Burleske in re minore per pianoforte e orchestra

Richard Strauss

Symphonia domestica, op. 53

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€

Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it